

«IL NICHILISMO COME FENOMENO RELIGIOSO», DA GIUNTINA

Scholem narra la storia del dispotico Jacob Frank, un «atletico messia»

di **ROBERTA ASCARELLI**

Scholem era stato fin dal 1947 un assiduo frequentatore dei convegni organizzati a Eranos da Olga Fröbe-Kapteyn, che riuniva in una «scuola di ricerca spirituale» studiosi di religioni occidentali e orientali: Carl Gustav Jung, Rudolf Otto, Mircea Eliade, Karl Kerényi, Erich Neumann, Adolf Portmann.

Nell'estate del 1974, in uno degli incontri di Eranos dedicati allo «studio delle immagini e delle forze archetipe», Gershom Scholem vi tenne una conferenza dedicata a ricostruire l'impasto di messianesimo rivoluzionario, mistica e modernità che contribuisce a «l'efficacia storica delle religioni»: ora **Giuntina** meritoriamente la propone con il titolo **Il nichilismo come fenomeno religioso** (traduzione di Corrado Badocco, pp. 95, € 10, 00).

Il tema accompagna e orienta gran parte della ricerca di Scholem - dagli studi su Kafka, a quelli sui falsi messia, sulla kabba-

lah o sulle correnti della mistica ebraica. Ne parlò a Schocken come un tema presente già nei suoi giovani anni berlinesi. E nel 1934 (quindi nel 1935), ne scrisse a Benjamin con interesse e timore: «Mi propongo di scrivere intorno al nichilismo religioso. Per mettermi le spalle al sicuro, ho acquistato un posto "a vita" in una sinagoga - e questa circostanza ti può suggerire quanto sia spinoso il tema».

Nichilisti, gnostici, correnti medievali del Libero spirito sono il prologo alla riflessione sull'ebraismo che è al centro della sua conferenza. Scholem individua tra i momenti estremi di radicalizzazione messianica ed ereticale del mondo ebraico il movimento «sorprendente» e scandaloso di Jacob Frank, «una delle figure più losche della religione ebraica, un uomo senza scrupoli, egoista e dispotico». Frank non era un mistico, un visionario o un politico, semmai un uomo di potere, tirannico e smodatamente ambizioso, un «messia atletico» lo definisce Scholem che narra la sua storia - con qualche imprecisione

rispetto a ricerche più attuali da Harry Lenowitz a Klaus Davidowicz a Pawel Maciejko, - ma con una chiave interpretativa che anticipa le analisi ben più articolate di *Judaica 5*, delle *Grandi correnti* e di *Du franquisme au jacobinisme*.

Nato in Podolia da una famiglia di eretici, dopo una vita raminga tra Romania e Turchia, dove probabilmente si era convertito all'Islam, all'inizio del 1756 dichiarò di essere la reincarnazione di Shabbatai Zwi attirando un gran numero di sabbatiani nascosti e delusi; per libertinismo ed eresie fu costretto a scappare, cercò quindi la protezione della chiesa polacca giungendo a confermare le accuse di assassinio rituale, sconfessando il Talmud e prestandosi a una teatrale conversione al cattolicesimo insieme ai suoi adepti. Fu quindi imprigionato per la sua condotta immorale e anche per i sospetti sulla sua ambigua conversione; liberato, concluse la sua vita a Offenbach, in un ricco castello, circondato da seguaci, da armigeri, timore e curiosità.

La sua predicazione oscura e contraddittoria aveva un solo

scopo: l'abrogazione di tutte le religioni positive, di tutti i valori e di tutte le leggi in nome della liberazione della «vita» e era anche orientato a conquistare un potere personale che non accettava limiti: un potere da apocalittico, visionario, infinito e anarchico che andasse oltre tutti i vincoli imposti dalla tradizione, oltre ogni miraggio messianico. Sognò, così, una terra per i suoi adepti, un esercito e un nuovo ebraismo eroico, nobile e cavalleresco che, almeno in Polonia, contribuì a formare, e sognò anche la primazia (esoterica, cabbalistica oltre che militare) su quel mondo cattolico nel quale era voluto a tutti i costi entrare. Un progetto irrealizzabile che però non si conclude con la sua morte (lui che pensava di essere immortale) e con la decadenza del suo piccolo regno.

Nei figli e nei nipoti l'eresia e il nichilismo di Frank si fecero progetto: furono rivoluzionari, combattenti, anarchici e idealisti che versarono il loro sangue nelle guerre di liberazione ottocentesche o crearono una nuova aristocrazia ebraica di intellettuali senza fede.

